

EUROPA

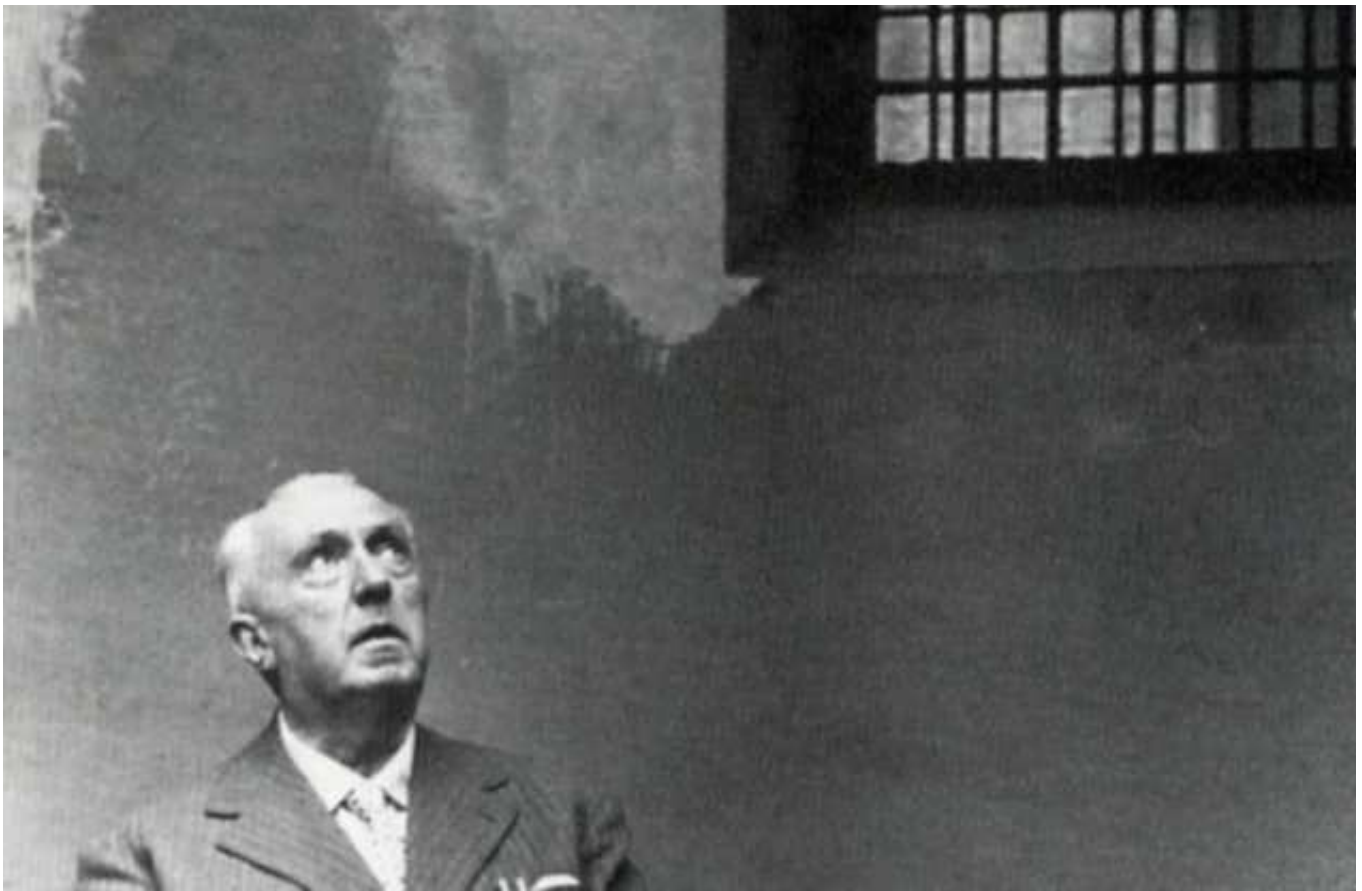
CULTURA

ALESSANDRA BERNOCCO 19 SETTEMBRE 2014

STAMP

Il caleidoscopico universo gaddiano

Una monografia su Carlo Emilio Gadda a cura di Giorgio Patrizi pubblicata da Salerno editrice



È davvero difficile individuare un punto di vista, una sezione più accattivante delle altre per raccontare di questa articolata monografia su Carlo Emilio Gadda. Il saggio di Giorgio Patrizi pubblicato da Salerno editrice infatti ripercorre con precisione “maniacale” e dovizia di dettagli l’intera vicenda biografica e letteraria dell’ingegnere scrittore che con la stessa forza «trae le sue radici da due secoli: l’Ottocento, con Manzoni, gli Scapigliati, Verga e Carducci, e il Novecento con la sua mescolanza di linguaggi e la sperimentazione di nuove forme di espressione e di conoscenza».

Così i fili che avvolgono i diversi momenti della sua produzione, molto più di trasparenti suggestioni, immediatamente

LEGGI ANCHE:

- [Prospero Moisé Loria, la buona politica della](#)

decifrabili, si annodano a loro volta con storie parallele, per condurci nel frastagliato e caleidoscopico universo gaddiano, che non è solo Gadda ma un nuovo mondo in divenire.

filantropia

- Da Beckett a Wilde, ritratti d'artista
- Ernst Jünger, un secolo da visionario

La Milano del ballo Excelsior con i suoi slanci di ottimismo sbandierato non senza retorica e luoghi comuni, ma anche l'Italia bastonata dalla grande guerra, che Gadda visse da combattente e da prigioniero. L'Argentina dove si trasferisce per lavoro per due anni e che tornerà rielaborata ne La cognizione del dolore, contribuendo a "travestire l'immaginaria Brianza in un immaginario paese sudamericano".

O la Firenze vissuta da sfollato nelle campagne, durante gli ultimi anni di guerra, e poi prendendo lentamente parte alla nascente società letteraria, con la rivista Solaria e le frequentazioni di Eugenio Montale, Tommaso Landolfi, Giuseppe De Robertis, Elio Vittorini. E poco più tardi gli incontri con Giovanni Battista Angioletti, Adriano Seroni, Leone Piccioni per definire la nascita de L'Approdo, la rivista che sarà fino al 1977 il contenitore dei servizi culturali della Radio televisione italiana.

Per lavorare come giornalista alla Rai Gadda si trasferisce a Roma dove dimorerà come ospite «ilare e timoroso» in camere in affitto, di cui lascia impressioni e ricordi in vari scritti per il terzo programma radio, molti dei quali diretti a descrivere ambienti e costumi della capitale in ripresa. Prima di dimettersi sollecitato dall'editore Garzanti che premeva perché venisse concluso Quer pasticciaccio brutto de via Merulana, poi pubblicato nel 1957.

Al Pasticciaccio è dedicato l'ultimo capitolo di questo volume, alla sua tormentata gestazione, anticipata da cinque tratti pubblicati separatamente sulla rivista Letteratura, alla narrazione dall'"andamento ondivago", all'incompiutezza per scelta, all'uso dei dialetti e in particolare del romanesco inteso come quel "modo vigoroso di parlare che hanno quelli che provengono per famiglia da un ambiente dialettale".

Se ne parla testimoniando con molti riferimenti, critici e letterari: l'intervista a Alberto Moravia, per esempio, in cui Gadda spiega che «il rifiuto del finito è dovuto al consapevole desiderio di chiuderlo in apòcope drammatica il racconto che tendeva a deformarsi».

Un volume importante, sia per neofiti gaddiani, magari incuriositi da accattivanti operazioni di teatro e tv, sia per addetti ai lavori, che possono ritrovare il suo pensiero ricomposto dopo un'accurata e puntuale scomposizione.

[@alebnej](#)

TAG: [biografia](#) [Carlo Emilio Gadda](#) [Giorgio Patrizi](#)